

ARPAT
 Agenzia regionale per la protezione
 ambientale della Toscana

Direzione generale



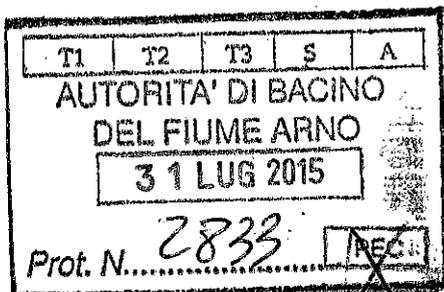
N. Prot. Vedi segnatura informatica

cl. DV.01/296.2

del 30/7/15

a mezzo: PEC 53251

Spett.le



Pres. NURV della Regione Toscana
 Ing. Aldo Ianniello

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Ter-
 ritorio
 dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it

Autorità di Bacino del Fiume Arno
 adbarno@postacert.toscana.it

Oggetto " Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Appennino Settentrionale". Contributo istruttorio sul Rapporto Ambientale di VAS.

Riferimento: comunicazione dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno (nostro protocollo n. 40055 del 11/06/2015, prot. Autorità di Bacino del Fiume Arno n. 2129 del 10/06/2015) e nota del NURV che si esprimerà ai sensi dell'art. 33 della L.R. 10/2010 (nostro protocollo n° 41499 del 16/06/2015, prot. R.T. 0139933 del 16/06/2015).

Proponente: Autorità di Bacino del Fiume Arno.

Autorità Competente: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.

Il NURV, in qualità di soggetto con competenze ambientali (SCA), si esprime ai sensi dell'art.33 della LR 10/2010.

Documentazione oggetto del contributo è quella presente sul sito del Distretto dell'Appennino Settentrionale al link http://www.appenninosettentrionale.it/rep/distretto/rapporto_ambientale/ :

- Rapporto Ambientale Distretto dell'Appennino Settentrionale (di seguito RA generale);
- Rapporto Ambientale Unit of Management:: Arno (di seguito RA UoM Arno);
- Rapporto Ambientale Unit of Management:: Magra (di seguito RA UoM Magra);
- Rapporto Ambientale Unit of Management:: Ombrone (di seguito RA UoM Ombrone.);
- Rapporto Ambientale Unit of Management:: Toscana Costa (di seguito RA UoM Toscana Costa.);
- Rapporto Ambientale Unit of Management:: Toscana Nord (di seguito RA UoM Toscana Nord.);
- Rapporto Ambientale Unit of Management:: Fiora (di seguito RA UoM Fiora);

Il presente contributo è stato redatto con la collaborazione dei Dipartimenti dell'Agenzia, in quanto territorialmente interessati. Si ricorda che ARPAT fornisce il proprio contributo in qualità di Ente con competenze in materia ambientale, secondo quanto previsto dalla L.R. 30/2009.



Organizzazione con Sistema di gestione certificato da CERMET
 Secondo la norma
 UNI EN ISO 9001:2008
 Registrazione n. 3198-A

Direzione generale

via N. Porpora 22 - 50144 Firenze - tel. 055.32061, fax 055.3206324
 PEC: arpat.protocollo@postacert.toscana.it
 www.arpat.toscana.it - urp@arpat.toscana.it - p.iva 04686190481

INQUADRAMENTO NORMATIVO E PIANIFICATORIO E RAPPORTO CON ALTRI PERTINENTI PIANI E PROGRAMMI.

Si ritiene che quanto segnalato nel nostro precedente contributo sul documento preliminare per l'analisi di coerenza con altri piani e programmi sia stato affrontato.

DESCRIZIONE DELLA PROCEDURA DI VAS DEL PIANO

Al paragrafo 2.1 sono riportate sinteticamente le osservazioni pervenute durante la fase preliminare ed è indicato che nel RA si è tenuto conto delle indicazioni fornite, senza però specificare le modalità con cui sono state prese in considerazione. Ad esempio non è specificato come sia stata recepita all'interno del piano l'osservazione relativa agli approfondimenti degli aspetti relativi ai sistemi produttivi e le relative tipologie prese in considerazione nell'analisi quali potenziali sorgenti contaminanti impattate da eventi alluvionali. (impianti a RIR, impianti IPPC, impianti gestione rifiuti, discariche, siti contaminati, impianti di depurazione, aree estrattive, ecc.).

OBIETTIVI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Nel RA generale è indicato che sono stati assunti quali obiettivi di sostenibilità generale per il distretto gli obiettivi del VII Programma di Azione Ambientale (PAA) 2014-2020 dell'Unione Europea, evidenziando le parti di particolare attinenza con la pianificazione distrettuale (Piano di Gestione delle acque e PGRA) e evidenziando in una matrice la coerenza e convergenza di base tra gli obiettivi del VII PAA e la pianificazione di distretto.

Nel nostro contributo sul RP avevamo consigliato di declinare gli obiettivi di sostenibilità ambientale anche a livello regionale, considerando eventuali obiettivi ambientali specifici di riferimento della Regione Toscana. Tale declinazione non pare essere presente.

CARATTERIZZAZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE E ANALISI DEGLI IMPATTI

RA generale e singoli RA

In relazione a quanto già segnalato da ARPAT sul documento preliminare, non appare leggibile il quadro conoscitivo di dettaglio dei vari elementi di pressione presenti nei vari ambiti interessati dal rischio alluvioni. Non è disponibile il database delle sorgenti di potenziale rilascio di inquinanti e della loro magnitudo potenziale. Ad. es. impianti RIR, impianti IPPC, impianti gestione rifiuti, discariche, siti contaminati, impianti di depurazione, aree estrattive. (diversi dati sono disponibili su banche dati SIRA, come già segnalato nel contributo al documento preliminare).

Con particolare riferimento al rischio industriale si rileva che in nessuna parte della documentazione si forniscono informazioni né valutazioni sulle aziende rientranti:

- nel dettato dell' art. 7, comma 4 bis D.Lgs.152/06 e smi: AIA di competenza statale,
- negli obblighi del D.lgs. 334/99 e smi (sostituito dal 14 luglio 2015 dal D.lgs. 105/2015): Aziende a Rischio di Incidente Rilevante.

Invece sarebbe importante un'adeguata esplicitazione del quadro conoscitivo con georeferenziazione delle attività che comportano potenziali rilasci di inquinanti in quanto tali elementi dovrebbero contribuire alla definizione di specifiche misure ai fini della prevenzione del rischio nonché di una gestione mirata (post-evento) delle azioni di verifica degli eventuali danni avvenuti. Tali misure potrebbero essere prioritariamente individuate per quegli ambiti dove gli alluvionamenti non sono attesi per eventi tipo flash-flood.

Sempre in riferimento a quanto già segnalato nel precedente contributo ARPAT, nella trattazione della componente antroposfera non emergono con chiarezza lo stato di infrastrutture quali reti di acquedotti,

reti fognarie, stato e l'efficienza del sistema depurativo o la presenza di serbatoi interrati e depositi carburante.

Tali aspetti potrebbero rivelarsi critici anche per la fattibilità e l'esercizio di alcune misure di protezione previste dal piano, ad. es. le opere di difesa idraulica e le casse di espansione. In merito a queste ultime si ricorda la problematica (da affrontare con una tempistica adeguata) delle aree antropizzate e della caratterizzazione delle terre per individuare eventuali necessità di bonifica e richieste di autorizzazioni per il recupero del terreno / rifiuto.

Si segnala che per alcune UoM non sono previste, o comunque sono di difficile lettura, misure specifiche che sono demandate alla fase di ultima definizione/approvazione del Piano, dopo la consultazione, mentre dovrebbero essere presenti, almeno come proposta.

In merito al tema delle acque, di cui è presente solo una sintesi, avrebbero potuto essere indicati gli elaborati del Piano di Gestione delle Acque a cui fare riferimento, in modo da dare comunque un quadro conoscitivo completo e aggiornato dello stato di qualità dei corpi idrici.

Nello specifico di alcuni RA delle UoM

In relazione alle aree omogenee dell'UoM Arno che ricadono parzialmente nella provincia di Arezzo "area omogenea 1-Appennica" e "area omogenea 2-Valdichiana" dagli allegati alla "Relazione e criteri generali di indirizzo per il distretto" si rileva che è stato condotto un censimento delle fonti d'inquinamento presenti entro le aree alluvionabili (identificate con la sigla B23 e non meglio specificate) e che risultano in numero di 5 per l'area omogenea 1-Appennino e pari a 0 in area omogenea 2-Valdichiana.

Sono altresì riportate le superfici occupate da aree industriali presenti nelle aree alluvionabili, stimate in 11.3 Km² complessivi in area Valdichiana e del tutto non considerate invece in area omogenea 1-Appennino. Si evidenzia invece che anche in quest'ultima area omogenea, numerosi ambiti produttivi ricadono in aree interessate da rischio alluvionamento, come rilevabile dal Webgis consultabile nel sito istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno.

Le misure di prevenzione sopra richiamate (implementazione del quadro conoscitivo per le sorgenti potenzialmente inquinanti) potrebbero risultare particolarmente efficaci nell'area omogenea Valdichiana considerato che gli allagamenti in tale ambito non sono attesi per eventi tipo flash flood; pertanto in fase di "preparazione" nell'attesa dell'evento, i tempi consentirebbero la messa in atto di adeguate misure, come per esempio la messa in sicurezza di materiali in stoccaggio presenti in uno stabilimento).

Per quanto riguarda la UoM dell'Arno, nel bacino dell'Ombrone Pistoiese - e più precisamente lungo il Fosso Brusigliano, suo affluente - si segnala nuovamente (come da parere al documento preliminare) nella zona a sud della confluenza con il Torrente Vincio di Montagnana, sono presenti un importante campo pozzi per approvvigionamento potabile dell'acquedotto di Pistoia, oltre che il Nuovo presidio Ospedaliero San Jacopo. (di cui si trova un riferimento tra gli indicatori sanitari, al numero di ospedali in aree a rischio molto elevato).

In merito al RA dell'UoM del MAGRA e Toscana NORD

Si segnala la mancanza, già evidenziata nel contributo al rapporto preliminare, di una mappatura e pianificazione delle derivazioni delle acque, sia lungo l'asta principale, sia sul reticolo minuto.

La densità e la dimensione degli sbarramenti ad uso idroelettrico sono in rapida crescita e hanno un potenziale non indifferente nei confronti, non solo dell'alterazione di habitat naturali di elevato pregio, ma anche sulla pericolosità idraulica dei corsi d'acqua, in particolare del reticolo minuto.

Ogni derivazione comporta un intervento sul corso d'acqua che non si limita alla sottrazione della materia prima, ma comporta una modifica dell'alveo con effetti non nulli sul comportamento anche in regime di piena, sia alla presa, sia al rilascio.

Non è stato recepito il suggerimento di inserire una riflessione approfondita sulla relazione tra escavazione, corsi d'acqua e modificazione del paesaggio. L'estensiva escavazione, con tecniche che

comportano l'aumento della velocità estrattiva, modifica il paesaggio e i corsi d'acqua in particolare. Per esempio tra gli affluenti del T. Carrione sono citati il Canale di Torano ed il Carrione di Colonnata, due corsi d'acqua attualmente difficilmente individuabili e riconoscibili nel percorso originario, a causa delle modifiche indotte dalla presenza dei ravaneti e delle strade di accesso alle aree di escavazione.

A pag. 47 del documento T_NORD_VAS_Rapp_Ambientale.pdf, sono riportate descrizioni non aderenti alla realtà, sicuramente, per il bacino del Carrione e del Frigido: *"I corsi d'acqua sono caratterizzati da un trasporto solido naturale relativamente modesto in funzione delle caratteristiche geologiche dei bacini contribuenti, dove non sono percentualmente elevate le coperture detritiche. Potenzialmente elevato (e lo è stato di fatto in passato) il trasporto solido artificiale connesso alla lavorazione delle pietre ornamentali sia per gli apporti del materiale di scarto riversato nei ravaneti sia di quello di segazione (frazioni fini). Allo stato attuale, essendo in pratica scomparso l'apporto fine artificiale per l'attivazione dei sistemi di raccolta e smaltimento, il materiale che raggiunge il mare è rappresentato sostanzialmente dagli apporti naturali. L'unico corso d'acqua che ancora trasporta sensibili volumi di materiale è il fiume Frigido".* A tal proposito si sottolinea che

-dalle attività estrattive l'apporto di materiale (fine e grossolano) nel letto dei torrenti è praticamente scomparso. È scomparso l'apporto del materiale fine (marmettola) prodotto dall'attività di trasformazione delle pietre che viene fatta al piano e che attualmente utilizza sistemi di depurazione delle acque industriali adeguati.

-Il materiale fine di origine naturale non arriva al mare a causa della presenza di sbarramenti/briglie/prelievi. Infatti si assiste a fenomeni marcati di erosione delle spiagge influenzati, non solo dalle variazioni indotte dai manufatti a mare che modificano le correnti localmente, ma anche dalla scarsità di materiale solido trasportato dai fiumi in mare.

-Il fiume Frigido ha un trasporto solido equiparabile al fiume Carrione, al Fiume Versilia.

Non sembra adeguatamente valutata la presenza dell'acquifero carsico apuano. Nel capitolo sulla vulnerabilità degli acquiferi (la suscettibilità ad ingerire e diffondere, anche mitigandone gli effetti, un inquinante, fluido o idroveicolato, tale da produrre impatto sulla qualità dell'acqua sotterranea nello spazio e nel tempo) si riporta, a proposito della UoM Toscana Nord, che "Non si attendono livelli significativi di interazione fra il Piano di gestione del rischio di alluvioni e il tema della vulnerabilità degli acquiferi." Preme ricordare a questo proposito il ruolo non secondario svolto dalla zona carsica nell'alluvione di Cardoso nel 1996, dove è stato dimostrato che la presenza dell'acquifero carsico svolse un ruolo fondamentale nell'ammortizzare l'onda di piena agendo come una spugna, quindi assorbendo una grossa quantità di acqua e rilasciandola in tempi successivi.

Si segnala inoltre che è riportato un progetto di prelievo dell'acqua dal fiume Magra per l'uso potabile in Versilia. Posto che il fiume Magra serve da riserva idrica potabile a diversi paesi della sua vallata, non si ravvedono valutazioni sufficienti ed adeguate sugli effetti e sulla fattibilità che una simile opera avrebbe sull'ecosistema della bassa Lunigiana e della Versilia.

In merito al RA dell'UoM Toscana Costa

In generale la documentazione mette in evidenza una sostanziale adeguatezza delle indicazioni riportate, nella loro portata e nel livello di dettaglio.

Solo al Par. 4.1.1 Il proponente evidenzia che non sono presenti livelli significativi di interazione tra l'attuazione del Piano oggetto e la matrice aria. Non appare comunque corretta l'ipotesi di individuare come principali sorgenti di emissioni in aria, per l'area in esame, le centrali di produzione di energia elettrica da fonti geotermiche. L'affermazione è alquanto discutibile soprattutto per il rapporto con le altre fonti di inquinamento come riscaldamento domestico, traffico veicolare e produzione industriale di vario tipo, che, da quanto rilevabile nell'inventario delle emissioni regionali, sono di entità ben superiore.

SINTESI DELLE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE

Tranne che per il RA dell'UoM Anno l'argomento è rimandato alle proposte nella fase di consultazione. - La documentazione avrebbe dovuto svilupparle.

SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

Per quanto riguarda il monitoraggio in linea generale si evidenzia che gli indicatori proposti, seppur in linea con le Linee Guida ISPRA, non sono corredati dalla descrizione delle fonti di reperimento dei dati e delle modalità di elaborazione del valore dell'indicatore. Infatti nel RP generale era correttamente indicato che nel RA sarebbero state individuate e descritte le modalità di reperimento e di elaborazione delle informazioni per la costruzione degli indicatori, mentre ora nel RA generale le informazioni di dettaglio sul monitoraggio sono rimandate ad una progettazione definitiva del sistema di monitoraggio che sarà pubblicata insieme al Piano approvato. A tale fase viene rimandata anche la compilazione di schede di dettaglio per ciascun indicatore, richieste nel nostro contributo sul RP.

Nel RA generale Cap 5. viene fatto riferimento solo al monitoraggio degli effetti negativi conseguenti al Piano. Si ricorda al proposito che il parere del 8 maggio 2015 della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS riporta "si sottolinea l'importanza di prevedere nel RA idonee misure per il controllo – attraverso opportuni indicatori – di tutti gli effetti ambientali (sia positivi che negativi) derivanti dall'attuazione del Piano e per la verifica del raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati".

Nel RA generale paragrafo 5.3 è riportato un elenco di indicatori, indicando che tale elenco è declinato a livello delle singole UoM nei relativi Rapporti Ambientali. Tranne che per il RA del UoM Arno non è presente tale declinazione, non essendo definito uno specifico programma di misure.

Si evidenzia che sono stati previsti, oltre a indicatori di contesto e indicatori di processo, anche indicatori di contributo del Piano alla variazione del contesto, come indicato nel nostro contributo al documento preliminare.

Per quanto riguarda la matrice acqua, osserviamo però che gli indicatori proposti riguardano solo lo stato di qualità ecologica di corpi idrici superficiali interni, lo stato di qualità ecologica di acque marino costiere e lo stato quantitativo dei corpi idrici sotterranei, mentre non sono presenti e dovrebbero essere a nostro avviso considerati, indicatori che rendano conto della qualità chimica dei corpi idrici, viste anche le corrette considerazioni riportate nel sottoparagrafo 3.3.3. del RA generale sull'importanza dello stato chimico delle acque oltre a quello ecologico sugli effetti derivanti da alluvioni.

Riguardo a quanto riportato nel RA generale *"le misure di monitoraggio saranno dettagliate e attuate dalle Autorità procedenti, in collaborazione con l'Autorità Concedente, avvalendosi anche del sistema delle agenzie ambientali"* facciamo presente che lo svolgimento di ogni attività di monitoraggio ulteriore, rispetto a quelle previste dal monitoraggio istituzionale che ARPAT già svolge, resta da concordare nelle forme e nei costi tra le Autorità Procedenti e l'Agenzia.

Firenze, 30 luglio 2015

Dott.ssa Carmela D'Aiutolo (*)

Il Responsabile del Settore VIA-VAS
Dott. Alessandro Franchi (*)

(*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso ARPAT in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005. Nella copia analogica la sottoscrizione con firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del soggetto responsabile secondo le disposizioni di cui all'art. 3 del D.Lgs 39/1993.